

Luigi Groto, John Florio e Shakespeare: spunti per una ricerca

Sommario:

1. Chi era Luigi Groto? Un letterato, invero, oggi poco conosciuto in Italia.
2. Gli studi fondamentali della Prof. Barbara Spaggiari sui rapporti fra le opere di Luigi Groto e quelle di Shakespeare (in particolare, fra la tragedia *Adriana* di Groto e il dramma *Romeo and Juliet* di Shakespeare).
3. John Florio è, anche in questo caso, ritenuto dalla Prof. Spaggiari come una sorta di “*informatore*” di Shakespeare, un “*mediatore linguistico*” [traduttore]. “*Intertestualità*”, o “*imitatio*”(rielaborazione innovativa -nella lingua inglese, nella specie- di testi letterari italiani preesistenti), o “*innovatio*”? Aldilà della terminologia, e affrontando il profilo sostanziale della questione, i “*prestiti*” floriani in Shakespeare presuppongono, a nostro avviso, un’*esegesi e un’analisi linguistica* delle “fonti” italiane rinascimentali, che solo Florio poteva eseguire sui testi scritti italiani!
4. La segnalazione (già illustrata da Marianna Iannaccone) di due studi pubblicati in un medesimo recente volume (2017): 1) lo studio di Robert Henke evidenzia come la *Commedia dell’arte* italiana influì sull’opera di Shakespeare (specie tramite Angelo Beolco, detto Ruzzante); le 26 opere (lette da John Florio) facenti parte di questo genere comprendono anche 3 opere di Luigi Groto; 2) lo studio di Giulia Harding e Chris Stamatakis rileva che, già dal 1575, John Florio non era solo un mero studioso della lingua e della cultura italiana, ma era anche *collegato con il mondo teatrale inglese*, tanto che importanti componenti della compagnia dei “*Leicester’s men*” gli tributarono versi di lode in apertura dei “*First Fruits*” del 1578 (*una prova documentale assai importante!*).

1. Chi era Luigi Groto? Un letterato, invero, oggi poco conosciuto in Italia.

“GROTO (Grotto), Luigi (detto Il Cieco d’Adria) nacque ad Adria [Rovigo] il 7 settembre 1541 da Federico, discendente da una famiglia della piccola nobiltà terriera che si era dedicata a lungo all’avvocatura, e Maria de’ Rivieri, sorella di Giovanni Battista, arciprete e vicario vescovile... Afflitto da cecità dall’età di otto anni, il Groto ricevette una prima istruzione dal napoletano Scipione Gesualdo de’ Belligni, pubblico precettore ad Adria e, alla sua morte (1550), dall’avvocato adriese Celio Calcagnini.”¹

A soli 26 anni, nel 1567, perseguito dall’Inquisizione dello zelante Vescovo di Adria, Giulio Canani, “il Groto fu sottoposto a processo giudiziario in seguito alla perquisizione e al sequestro di libri proibiti dall’*Indice* del 1559 in casa sua. Gli atti del processo mostrano nella biblioteca del Groto non soltanto Erasmo, ma... le opere di Aretino... e i ...*Dialoghi* di Ochino, oltre a un quanto mai sospetto manoscritto, che il Groto attesta essere di sua paternità, dal titolo *L’incarnazione di Cristo e sull’amore dei nemici*. Il processo si chiuse l’8 luglio 1567 con l’abiura del Groto: tale gesto, se lo liberò dalle censure e dalla prigione a vita, gli interdì l’insegnamento, gettandolo in gravi difficoltà economiche”².

Luigi Groto, quindi, *come Michelangelo Florio*, era stato sottoposto a processo inquisitoriale, per manifesta vicinanza a uomini come Bernardino Ochino, costretto alla fuga (in Svizzera) *religionis causa*, nell’agosto 1542.

Non potendo, per brevità, in questi meri spunti per una ricerca, analizzare le opere di Groto, ci limitiamo a segnalare qui “*la più compiuta delle fatiche drammaturgiche del Groto*”³, la tragedia *L’Adriana*, “rappresentata nel 1578, già abbozzata nel 1572... nel carnevale del 1578, la pestilenza che affliggeva Venezia rese preferibile...una più grave tragedia, la scelta cadde proprio sull’*Adriana*”⁴.

Valentina Gallo sottolinea che “Preso il volo dalla *Historia [...] di due nobili amanti*... di Luigi Da Porto, il Groto compose *intorno alla topica situazione della morte fittizia* una tela sottile e manierata, ...anticipando atmosfere care al *Romeo and Juliet* shakespeariano”⁵.

¹ Valentina Gallo - Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 60 (2003), voce Groto, Luigi, in [http://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-groto_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-groto_(Dizionario-Biografico)/)

² Valentina Gallo, op. cit.

³ Valentina Gallo, op. cit.

⁴ Valentina Gallo, op. cit.

⁵ Valentina Gallo, op. cit.

2. Gli studi fondamentali della Prof. Barbara Spaggiari sui rapporti fra le opere di Luigi Groto e quelle di Shakespeare (in particolare, fra la tragedia *Adriana* di Groto e il dramma *Romeo and Juliet* di Shakespeare) .

La Professoressa Barbara Spaggiari, docente di Filologia Romanza presso l'Università di Firenze, dopo aver insegnato all'Université de la Sorbonne-Nouvelle (Paris 3, Francia), è la massima autorità sul drammaturgo e commediografo Luigi Groto.

Tale studiosa ha recentemente pubblicato, *Le rime di Luigi Groto, cieco d'Adria* / edizione critica a cura di Barbara Spaggiari, Adria, Apogeo ed., 2014 (2 volumi).

Suoi sono anche gli importanti *Studi su Luigi Groto e sull'epigramma nei "Shakespeare's Sonnets"*, che denunciano *il ruolo minore riservato, a tale Autore, nella storia dalla critica letteraria, nonché la prova di strette convergenze con Shakespeare.*⁶

In questo breve studio faremo un rapido riferimento esclusivamente ad alcune conclusioni di uno scritto della Spaggiari (2009), *La presenza di Luigi Groto in Shakespeare e negli autori elisabettiani*⁷.

La studiosa, dopo un'approfondita disamina, sottolinea, con riguardo all'*Adriana* di Groto e al *Romeo and Juliet* di Shakespeare, *“una serie di novità che sono comuni soltanto a Groto e Shakespeare, e che non trovano riscontro in nessuno dei possibili antecedenti, siano essi latini, italiani, francesi o inglesi:*

- a. *all'inizio dell'incontro notturno dei due protagonisti (Hadriana Atto 2, sc.1 = Romeo and Juliet Act 2, sc.2):*
 - *la similitudine della donna amata che entra dalla porta, come da Oriente entra il sole;*

- b. *nel commiato degli amanti all'alba (Hadriana Atto 2, sc.3 = Romeo and Juliet Act 3, sc.5):*
 - *il motivo dell'usignolo;*
 - *la notte definita « nemica » e « avara », l'aurora « invidiosa »;*

⁶ Si veda quanto riportato, in merito, dalla importante casa editrice tedesca di Münster, LIT Verlag, in <http://www.lit-verlag.de/isbn/3-643-80303-0>

⁷ Barbara Spaggiari, *La presenza di Luigi Groto in Shakespeare e negli autori elisabettiani* studio è pubblicato in *Italique, Poésie italienne de la Renaissance*, XII, 2009, pp. 173-198, leggibile anche sul sito ufficiale della rivista, <https://journals.openedition.org/italique/232>

c. nell'ultimo atto (*Hadriana Atto 3, sc.3 = Romeo and Juliet Act 4, sc.1*):

- *la descrizione degli effetti della pozione destinata a simulare la morte.*⁸

La stessa Autrice, peraltro, ci ricorda il grande sforzo del Groto nello studio del *Decameron* del Boccaccio; solo dopo la sua morte fu pubblicato postumo, nel 1590, “*IL / DECAMERONE / DI MESSER / GIOVANNI BOCCACCIO / CITTADIN FIORENTINO. / Di nuovo riformato da / LUIGI GROTO CIECO D’ADRIA | Con permisione de’ Superiori. | Et con le Dichiarationi & Avvertimenti, di Girolamo Ruscelli. / CON PRIVILEGI. / IN VENETIA, MDXC / Appresso Fabio, & Agostino Zoppini Fratelli, | & Onofrio Farri compagni*”⁹.

Il Groto era impegnato già “*negli anni Settanta, [al] rimaneggiamento del Decameron*”¹⁰. E il vero e proprio “*topos*” letterario degli amanti e dell’usignolo, era già contenuto nella celebre novella di Caterina e Ricciardo, la quarta della quinta giornata!¹¹ Su questo specifico punto, pertanto, il Groto, nella sua tragedia l’*Adriana* (come detto, già abbozzata nel 1572) si rifaceva chiaramente al Boccaccio.

Salva questa semplice precisazione, per il resto, condividiamo pienamente le conclusioni dell’Autrice circa *la comunanza incontestabile fra le due rispettive opere di Groto (Adriana) e di Shakespeare (Romeo and Juliet)*!

A tali conclusioni, l’Autrice è pervenuta attraverso una puntigliosa comparazione fra alcuni brani in volgare dell’*Adriana* di Groto e taluni brani, in inglese, di *Romeo and Juliet* del Bardo, per i quali si rinvia allo studio dell’Autrice medesima.

3. John Florio è, anche in questo caso, ritenuto dalla Prof. Spaggiari come una sorta di “informatore” di Shakespeare, un “mediatore linguistico” [traduttore]. “Intertestualità”, o “imitatio”(rielaborazione innovativa -nella lingua inglese, nella specie- di testi letterari italiani preesistenti), o “innovatio”? Aldilà della terminologia, e affrontando il profilo sostanziale della questione, i “prestiti” floriani in Shakespeare presuppongono, a nostro avviso, un’esegesi e un’analisi linguistica delle “fonti” italiane rinascimentali, che solo Florio poteva eseguire sui testi scritti italiani!

Il Prof. Lamberto Tassinari sottolinea come “*La tragédie Hadriana , écrite par le dramaturge et poète Luigi Groto en 1561 (publiée en 1578) est ul’une des sources et inspirations de Roméo et*

⁸ Barbara Spaggiari, op. cit., §§ 14, 15 e 16.

⁹ Barbara Spaggiari, op. cit., nota 84.

¹⁰ Valentina Gallo, op. cit.

¹¹ Si veda lo studio di Massimo Oro Nobili (basato sugli studi di Laura Orsi e Franco Ricordi), “Il *Decameron* di Boccaccio e *Romeo e Giulietta* di Shakespeare”, pubblicato il 9 marzo 2019 in www.shakespeareandflorio.net pp. 1 e 2.

Juliette, comme Barbara Spaggiari le démontre sans équivoque, alors quel es chercheurs shakespeareans continuent de l'ignores. Encore une fois, on explique la présence substantielle mais inexplicable de contenu italien chez un Shakespeare unilingue par l'intervention auxiliaire de John Florio!"¹²; "La tragedia Adriana, scritta dal drammaturgo e poeta Luigi Groto nel 1561 (pubblicata nel 1578) è una delle fonti e ispirazioni di Romeo e Giulietta, come dimostra inequivocabilmente Barbara Spaggiari, ciò che gli studiosi shakespeareani continuano a ignorare. Ancora una volta, si spiega la presenza sostanziale ma inspiegabile di contenuti italiani in un Shakespeare monolingue tramite l'intervento ausiliario di John Florio!"

Anche la Prof. Spaggiari, ovviamente, si pone la classica domanda di come l'opera di Luigi Groto possa essere pervenuta a Shakespeare.

La studiosa afferma come "La circolazione dell'Hadriana in Inghilterra, nonché la circostanza e il luogo in cui Shakespeare ha potuto aver accesso alla tragedia grotiana, sono ormai stabiliti grazie alla pur cauta segnalazione di Giulietta Bazoli"¹³.

Infatti la Prof. Spaggiari si riferisce allo studio di "Giulietta Bazoli, *Groto e Shakespeare: un confronto possibile?*, in « Quaderni Veneti », 39 (2004), pp. 7-27, alla p. 17: « Durante le mie ricerche ho però trovato un riferimento esplicito al testo del Groto: l'Adriana infatti compare nell'elenco dei libri consultati da Giovanni Florio, insegnante di francese e italiano alle dipendenze del terzo conte di Southampton, Henry Wriothesley, per la compilazione della seconda edizione nel 1611 del *Queen Anna's New World of Words* »"¹⁴.

La Prof. Spaggiari precisa che: "Fra il 1592 e il 1594, Shakespeare si trovava di fatto alle dipendenze del terzo conte di Southampton, Henry Wriothesley, uno dei grandi mecenati dell'epoca, cui il giovane talento dedicò *Venus and Adonis* (1593), *The Rape of Lucrece* (1594) e il libro dei *Sonnets* che sarebbe stato pubblicato solo nel 1609. In quegli stessi anni e per lo stesso conte, Giovanni (John) Florio attendeva alla compilazione del primo dizionario italiano-inglese, per rispondere alla crescente esigenza, da parte dell'aristocrazia anglosassone, di avvicinarsi senza intermediari agli originali della letteratura dominante nel Rinascimento. Il dizionario approntato dal Florio include, nella seconda edizione [1611], una lista di opere da lui consultate che occupa tre pagine non numerate all'inizio del grande volume in-folio, esattamente fra le poesie in lode dell'autore e il suo ritratto: *The names of the Authors and Books that have been read of purpose for the collecting of this Dictionarie*. Fra i titoli, seguiti dal nome dell'autore, e disposti in ordine alfabetico su due colonne (a-f), appaiono *ben otto opere del Groto*:

- col. a Calisto, Comedia.
- col. b Emilia, Comedia.
- col. d La Dálida, Tragedia.
La Adriána, Tragedia.

¹² Lamberto Tassinari *John Florio alias Shakespeare "L'identità de Shakespeare enfin révélée"*, Le Bord de l'eau, Lormont, (Préface de Daniel Bougnoux, traduction: Michel Vaïs) 2016, p. 317.

¹³ Barbara Spaggiari, op. cit., § 10.

¹⁴ Barbara Spaggiari, op. cit., nota 31.

- Lettere del Cieco d'Adria.
 col. e Orationi di Luigi Grotto, detto il Cieco d'Hadria.
 Rime di luigi Gróttó, Cieco d'Hádria.
 col. f Tesóro. Comedia”¹⁵.

Per la Prof. Spaggiari, “*Tutte le condizioni sono dunque riunite perché, nella cerchia privilegiata di letterati che gravitava intorno al conte di Southampton, Shakespeare abbia potuto conoscere direttamente il testo della tragedia grotiana negli anni immediatamente precedenti alla stesura del Romeo and Juliet, con in più la facoltà di avvalersi della mediazione linguistica del Florio*”¹⁶.

I concetti richiamati dalla Prof. Spaggiari sono quelli dell’“*intertestualità*”¹⁷, elaborati particolarmente dal Prof. Michele Marrapodi e richiamati anche da Hilary Gatti (che si riferisce alla “*moderna idea di intertestualità in termini particolarmente radicali per quanto riguarda il testo rinascimentale*”¹⁸), con riguardo all’influenza, incontestata, delle opere di Giordano Bruno (amico fraterno di John Florio, nei due anni trascorsi all’Ambasciata di Francia a Londra 1583-1585) sull’*Amleto*.

Invero, la Prof. Hilary Gatti comprende che la tesi della “*intertestualità*”, nel caso specifico dell’*Amleto* (da lei esaminato in relazione alle opere di Giordano Bruno), è una chiara forzatura, tanto che la stessa è costretta a parlare, come sopra rilevato, di una “*intertestualità in termini particolarmente radicali*”; una *intertestualità che* (considerati i brani di Bruno, in volgare italiano, da lei comparati con quelli del Drammaturgo in inglese) *sembra non essere tale*.

La medesima Prof. Gatti, utilizza, per chiarire il proprio pensiero, le seguenti espressioni del Prof. Cesare Vasoli: “*La vera originalità di un libro dipende, quindi, essenzialmente da come i testi degli ‘antiqui’, ma spesso anche di autori più vicini o, addirittura contemporanei, sono organizzati e ‘montati’ all’interno della nuova opera, con un sottile lavoro d’intarsio o, se si preferisce di ‘mosaico’ ...*”¹⁹.

¹⁵ Barbara Spaggiari, op. cit., § 11.

¹⁶ Barbara Spaggiari, op. cit., § 13.

¹⁷ Barbara Spaggiari, op. cit., nota 40, sottolinea che, “Per un nuovo approccio metodologico, basato sui concetti di «intertextuality», «inter-discursivity» e «interlexicality», che mira a rinnovare il «traditional method of comparative research», si vedano le raccolte di saggi a cura di Michele Marrapodi – A.J. Hoenselaars (eds.), *The Italian World of English Renaissance Drama: Cultural Exchange and Intertextuality*, Newark, Univ. of Delaware Press, 1998; *Shakespeare and intertextuality: the transition of cultures between Italy and England in the early modern period*, ed. by M. Marrapodi, Roma, Bulzoni, 2000; e soprattutto *Italian Culture in the Drama of Shakespeare and his Contemporaries: Rewriting, Remaking, Refashioning*, cit. alla nota 34”.

¹⁸ Hilary Gatti, *Il teatro della coscienza. Giordano Bruno e Amleto*, Roma, Bulzoni, 1998, p.45. Anche Chiara Lombardi, *Boccaccio e Shakespeare. La IV giornata del Decameron, l’amore e il tragico sulla scena*, in Guillermo Carrascón, Chiara Simbolotti (a cura di), *I novellieri italiani e la loro presenza nella cultura europea: rizomi e palinsesti rinascimentali*, Torino, Accademia University Press, 2015, p. 190 afferma che “*Shakespeare, come è noto, deve molto agli studi linguistici di Florio e alle sue traduzioni*”. Anche tale studiosa cita (op. cit., p. 191) gli studi di Marrapodi sull’intertestualità e a “quella che Stephen Greenblatt ha definito *social energy*, che prende in considerazione gli scambi culturali e simbolici su più livelli e non solo testuali, sempre all’interno di una più dinamica concezione di intertestualità” (la studiosa, op. cit., alla nota 13 di p. 191, cita Stephen Greenblatt *Shakespearean negotiations: the circulation of social energy in Renaissance England* / Stephen Greenblatt, Oxford, Clarendon, 1988, p. 5).

¹⁹ Hilary Gatti, op.cit., pp. 45-46.

Ma il Prof. Vasoli, a nostro avviso (nelle succitate parole), sembra parlare, nella sostanza, del processo dell' *"imitatio"*, su cui ci soffermeremo brevemente di seguito!

In poche parole, la tesi, che viene anche sostenuta da Jonathan Bate (oltre che dalla Prof. Gatti e dalla Prof. Spaggiari), è quella per cui *"Shakespeare's knowledge of matters Italian can be attributed to the presence of John Florio in the household of the Earl of Southampton"*²⁰, *"La conoscenza di Shakespeare delle materie italiane può essere attribuita alla presenza di John Florio nella famiglia del conte di Southampton"*. Quindi un John Florio "informatore" e "assistente" di Shakespeare (da cui, *i c.d. "prestiti" floriani in Shakespeare*, comprendenti sia *brani floriani nelle opere di Shakespeare*, sia *brani di letterati italiani rinascimentali*, che perverrebbero, secondo tale tradizionale tesi, *tramite Florio*, nelle opere di Shakespeare).

In buona sostanza, sempre secondo tale tradizionale tesi, *Florio avrebbe tradotto per filo e per segno le opere del Rinascimento italiano (non ancora tradotte in inglese) a vantaggio di Shakespeare e questi (facendo tesoro dell' "assistenza" di John) le avrebbe rielaborate e tradotte in inglese nelle sue immortali opere!*

Tale tesi (risalente già ad autori anteriori a Bate) era stata (a mio avviso correttamente) fermamente e ben motivatamente respinta da John M. Lothian (1930), il quale aveva rilevato *"circa trenta prestiti"* mutuati dall' Aretino nelle opere di Shakespeare²¹.

Secondo Lothian²², *l'autore delle opere teatrali inglesi del Bardo (chiunque esso fosse) doveva necessariamente conoscere perfettamente l'italiano*, considerato che le opere di Aretino (da cui trae ispirazione, in base al predetto studio) *non erano state ancora tradotte in inglese*, e considerato che l'analisi della composizione creativa in inglese si dimostra poter essere avvenuta solo sulla base di una rielaborazione e *trasposizione creativa delle parole e dei concetti scritti in italiano*; i quali dovevano essere *ben chiari, per iscritto, nella mente del Drammaturgo, nel momento che questi li trasponeva creativamente in un'altra lingua, al momento, cioè, della "composizione" ("composition") e dell'ispirazione poetica*.

Come noto, fu la studiosa bulgara Julia Kristeva a elaborare il *"concetto di intertestualità, derivato da Michail Michajlovič Bachtin, secondo cui il testo non è qualcosa di isolato, ma si iscrive in una rete di relazioni con altri testi dello stesso autore o con modelli letterari coevi o precedenti."*²³

Sostanzialmente, *"si ritiene impossibile che un testo venga redatto a prescindere totalmente da tutto ciò che è stato scritto prima. Un insieme di rapporti più o meno visibili collega infatti tutti i testi scritti in un'unica rete. A partire da un singolo testo, infatti, è normale che un secondo ne riprenda*

²⁰ Jonathan Bate, *The Genius of Shakespeare*, Picador, 2008, p.94.

²¹ Si veda, in merito, Rita Severi, *Rinascimenti : Shakespeare & Anglo/Italian relations*, Bologna, Pàtron, nota 12 a p. 111.

²² John M. Lothian, *Shakespeare's Knowledge of Aretino's Plays*, in *Modern Language Review*, 25, 1930, pp.415-424, specie p. 415.

²³ Si veda la voce *Kristeva, Julia* in Enciclopedia Treccani online, in <http://www.treccani.it/enciclopedia/julia-kristeva/>

"Luigi Groto, John Florio e Shakespeare: spunti per una ricerca", by Massimo Oro Nobili, Copyright © August 2019 by Massimo Oro Nobili. All rights Reserved

alcune caratteristiche dando così origine ad un plagio, un'allusione, una parodia oppure a una *vera e propria riscrittura di opere altrui, intesa come processo creativo.*"²⁴

Nella specie, però, *tale concetto non sembra spiegare la modalità precisa con cui testi scritti in italiano volgare possano essere stati effettivamente utilizzati dal Bardo!* Questo concetto sembra a noi essere stato, in qualche modo, *abusato*, nella specie, come una sorta di ultima, inconsistente, "foglia di fico" con cui cercare, ancora una volta (tramite l'abuso del sottile concetto letterario di "intertestualità"), *di celare la realtà dei fatti.*

Invero, all'idea di intertestualità, potrebbe, sostituirsi o affiancarsi quella dell'"*imitatio*" (imitazione), cioè della *rielaborazione innovativa (nella lingua inglese, nella specie) di testi letterari italiani preesistenti*: un processo che anche corrisponde al caso in questione.

La lettura del saggio della Prof. Spaggiari ci mostra una comparazione fra alcuni brani dell'*Adriana di Groto* (in volgare italiano) e alcuni brani di *Romeo and Juliet* del Bardo, in lingua inglese.

Ebbene, la "trasposizione", la "traduzione" innovativa dei brani di Groto in inglese non può che presupporre - come ben sostenuto da Lothian (con riguardo all'influenza di alcuni brani di commedie di Aretino su brani dell'opera del Drammaturgo) - una *perfetta conoscenza* (da parte del Drammaturgo, chiunque esso fosse) *degli scritti in volgare italiano*, al momento della "composizione" poetica, al momento della *rielaborazione innovativa, in lingua inglese, dei brani scritti medesimi.*

Significative (riguardo all'"*imitatio*") sono, a nostro avviso, le parole del Prof. Nicola Gardini (Università di Oxford): "Essenza della letteratura, dunque, è la *tradizione. Letteratura significa trasmissione, riserva di memoria, sistema genealogico*; in una parola *imitatio*, concetto cardine dell'estetica antica (*che riavrà fortuna nel rinascimento*). *Né l'imitare vieta o esclude l'innovare. La cosiddetta originalità del poeta creatore è mito romantico, e forse è soltanto un mito di un mito*, perché neppure il più innovativo degli avanguardisti dimostra mai di tralasciare del tutto il confronto con il passato. Leopardi, uno dei maggiori romantici europei, è nutrito di cultura classica ... *Il poeta che riprende le parole di un altro ... attua una modifica essenziale nella significazione ... [del testo] antico, che automaticamente si ritrova investito della funzione non originaria di modello. Il ricorso alle altrui parole evidenzia ... il rapporto tra antico e moderno in un'aura di continuità.* Di intenzionale continuità, infatti, si tratta: di *considerare i libri, anche i più diversi, parti fondamentali di un'unica cultura e di investire la struttura letteraria del compito di propagare saperi e identità [miei i corsivi e la sottolineatura]*"²⁵.

In termini di "*inventio*" (ma, mi sembra col medesimo sostanziale significato di quanto espresso dal Prof. Gardini con riguardo all' "*imitatio*"), si esprime la Prof. Laura Orsi con riguardo all'influenza della "*novella comica del Decameron, quella di Caterina e Ricciardo, la quarta della quinta giornata*" sul *Romeo e Giulietta* di Shakespeare: "*Un autore re-inventa a partire da altri autori. I*

²⁴ Si veda, in tal senso, la definizione di *intertestualità* in <https://educalingo.com/it/dic-it/intertestualita>

²⁵ Nicola Gardini, "Viva il latino", edizione speciale per GEDI, Roma 2018 (prima edizione 2016, Garzanti, Milano), pp. 92-93.

libri esistono perché esistono i libri degli altri. Una fonte è utilizzata all'interno di un certo mondo, che attiva l' 'invenzione' ...²⁶

Secondo la Prof. Orsi, “*La fragile teoria di John Florio ‘assistente’ di Shakespeare ... si sbriciola ai primi raffronti ...*” e verifiche.²⁷

La medesima studiosa “sfata” del tutto la figura di un John Florio mero, scialbo e diligente compilatore di dizionari, sottolineando come John Florio, anche nella compilazione dei suoi dizionari, ponga in essere una vera e propria “*qualità colta e sottile delle invenzioni*” elencando ben cinque “*modalità di invenzione*”: “*a) prestiti da altre lingue; b) geminazione di parola con cambiamento di funzione grammaticale (per es., da un verbo si genera un sostantivo); c) coni ‘combinatori’ (mediante aggiunta di un prefisso o di un suffisso); d) calchi di parole straniere; e) calchi ‘semantici’ (‘first in sense’ : nuove accezioni, a partire da una parola esistente nella propria lingua)*”.²⁸

Insomma, John Florio si dimostra già nei dizionari (oltre che nella celeberrima traduzione degli *Essays* di Montaigne) dotato di una *grandissima capacità inventiva!*

Anche i c.d. “*prestiti*” floriani (quelli *concernenti la letteratura italiana rinascimentale*) in Shakespeare sembrano presupporre un’*esegesi e un’analisi linguistica* delle “fonti” scritte italiane rinascimentali, che *solo Florio poteva eseguire sui testi scritti italiani!*

Si tratta, a nostro avviso, di “*trasposizioni*” e *processi compositivi trans-linguistici assai interessanti*, riconducibili all’“*imitatio*”/ “*inventio*” (o “*intertestualità*”... a noi, invero, interessa il contenuto *sostanziale* dei fenomeni, piuttosto che l’etichetta terminologica!)

Esemplificativo, in questo ambito, il brano di Dante, che si ispirò a quello precedente dell’Eneide latina (II,3) di Virgilio: “*Infandum, regina, iubes renovare dolorem*” (“*O regina, mi ordini di rinnovare un dolore indicibile*”), per utilizzarlo nel brano del Conte Ugolino; così trasformando creativamente, Dante le suddette parole latine, in volgare italiano (Inferno, XXXIII, 9-10): “*Tu vuo’ ch’io rinovelli disperato dolor*”: “*iubes*” diventa “*tu vuo’ [tu vuoi]*”, “*renovare*” diventa “*rinovelli*” e “*infandum dolorem*” diventa “*disperato dolor*”.

La tesi dell’“*intertestualità*” (riferita ai *prestiti* dei letterati italiani in Shakespeare) appare, come già sopra rilevato, l’ultimo, *invero inconsistente ed evanescente concetto*, una sorta di ultima “*foglia di fico*” per coprire la realtà dei fatti!

²⁶ Laura Orsi, *William Shakespeare e John Florio: una prima analisi comparata linguistico-stilistica* -Memoria presentata dal s.c. Giuliano Pisani nell’adunanza del 16 aprile 2016-, Estratto *Arti e Memorie dell’Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti*, vol. CXXVIII (2015-2016), Parte III, Memorie della Classe di Scienze Morali, Lettere ed Arti, Padova, presso l’Accademia, pp. 151-152. Il testo è leggibile in https://www.academia.edu/31443819/William_Shakespeare_e_John_Florio_una_prima_analisi_comparata_linguistico-stilistica

²⁷ Laura Orsi, op. cit., p 233.

²⁸ Laura Orsi, op. cit., p 235.

Si tratta, nella specie di tali prestiti, di processi così complessi, nei quali, come sottolinea Lothian, con riguardo all'opera di Shakespeare, chiunque sia colui che realizzò la "composizione" ("*composition*") in inglese, *nel momento dell'ispirazione poetica, doveva necessariamente aver sott'occhio le precise parole scritte (nella specie) italiane cui ispirarsi, per trasporle creativamente in inglese, come ben appare in tutti i casi da Lothian analizzati* (ma il medesimo discorso vale anche per i brani analizzati da Hilary Gatti e da Barbara Spaggiari).

Consideriamo l'esemplificazione, sopra accennata, della scena, *descritta in latino da Virgilio, di Enea (che viene invitato da Didone a raccontare la triste fine di Troia); le cui parole vengono utilizzate da Dante, in volgare italiano, nel Canto dell'Inferno, ove si descrive il forte imbarazzo del Conte Ugolino, invitato da Dante a raccontare la tristissima storia della morte dei propri figli.*

Si tratta di "*imitatio*", di "*inventio*" (le parole latine di Virgilio sono inventivamente rese in volgare italiano, e *trasposte in una scena completamente diversa* da quella dell'Eneide!) o, addirittura di "*intertestualità*"?

Aldilà delle definizioni terminologiche, che qui non interessano (a vantaggio di un approccio più sostanzialistico delle questioni), una cosa è certissima: Dante conosceva perfettamente la lingua latina; aveva letto l'Eneide di Virgilio; quando "traspose", in volgare italiano, nell'Inferno della sua Commedia, le menzionate parole latine utilizzate da Virgilio nell'Eneide, Dante aveva perfettamente in testa (o quantomeno sotto mano) le precise parole latine scritte da Virgilio, che egli avrebbe, con abile cesellatura di labor limae, rielaborato e trasformato in lingua volgare, nella innovativa composizione poetica della sua opera!

Analogamente certo è che John Florio, anche nel caso specifico qui di interesse, conosceva perfettamente (come sottolineano la Prof. Spaggiari e Giulietta Bazoli), per averle attentamente lette, le opere di Luigi Groto (compresa la tragedia Adriana!), che appaiono fra quelle opere italiane che egli certifica, per iscritto, di aver letto per la predisposizione del suo dizionario del 1611.

E solo Florio, *avendo sotto gli occhi tali testi scritti in volgare italiano, poteva essere capace di analizzarli perfettamente e azzardarsi a "trasporli" creativamente in un'opera scritta in inglese!*

In Appendice I, in calce al presente studio (evidenziati in giallo), i titoli di tali opere sono contenuti nel *predetto elenco di John Florio del 1611:*

Calisto, Comedia [n. 18].
Emilia, Comedia [n. 66].
La Dálida, Tragedia [n. 143].
La Adriána, Tragedia [n. 144].
Lettere del Cieco d'Adria [n. 157].
Orationi di Luigi Grotto, detto il Cieco d'Hadria [n. 181].
Rime di luigi Gróttto, Cieco d'Hádria [n. 208].
Tesóro. Comedia [n. 230].

In quella che Michael Wyatt²⁹ chiama *La biblioteca in volgare di John Florio*, troviamo tutti i libri italiani che furono utilizzati dal Drammaturgo: una “biblioteca” che andrebbe studiata con maggiore attenzione e approfondimento.

4. La segnalazione (già illustrata da Marianna Iannaccone) di due studi pubblicati in un medesimo recente volume (2017): 1) lo studio di Robert Henke evidenzia come la *Commedia dell'arte* italiana influì sull'opera di Shakespeare (specie tramite Angelo Beolco, detto Ruzzante); le 26 opere (lette da John Florio) facenti parte di questo genere comprendono anche 3 opere di Luigi Groto; 2) lo studio di Giulia Harding e Chris Stamatakis rileva che, già dal 1575, John Florio non era solo un mero studioso della lingua e della cultura italiana, ma era anche *collegato con il mondo teatrale inglese*, tanto che importanti componenti della compagnia dei “*Leicester's men*” gli tributarono versi di lode in apertura dei “*First Fruits*” del 1578 (una prova documentale assai importante!).

A conclusione di questo breve studio, mi piace segnalare *due studi pubblicati in un medesimo recente volume (2017)*, nei quali il ruolo di John Florio (in relazione alle opere di Shakespeare) è particolarmente investigato:

- 1) Robert Henke ha affrontato il tema importante del rapporto dell'opera di Shakespeare e la *Commedia dell'arte*³⁰ italiana (specie in relazione ad Angelo Beolco, detto Ruzzante³¹), che ebbe grande influenza sull'opera del Drammaturgo; in merito a tale forma di commedia (su cui si veda anche la recente video-conferenza di Marianna Iannaccone³²) *John Florio lesse numerosi volumi (26), elencati nella lista dei libri italiani da lui letti per la predisposizione del suo secondo dizionario del 1611* (li si veda in Appendice I, in calce a questo studio, evidenziati in verde); è qui interessante sottolineare che *tre titoli (sui predetti 26) appartengono alla produzione letteraria di Luigi Groto*³³;
- 2) Giulia Harding e Chris Stamatakis³⁴ hanno sostenuto che John Florio fosse parte di un “*theatrical network*” con la compagnia dei “*Leicester's Men*” (che, nel 1575, deliziò, coi propri spettacoli la Regina Elisabetta, ospitata da Robert Dudley, Earl of Leicester, favorito della regnante e figlio di quel John Dudley cui Michelangelo Florio aveva dedicato la

²⁹ Michael Wyatt, *La biblioteca in volgare di John Florio. Una bibliografia annotata*, Bruniana & Campanelliana, Vol. 9, No. 2 (2003), pp. 409-434, published by Accademia Editoriale, leggibile nel link https://www.jstor.org/stable/24333802?seq=1#page_scan_tab_contents

³⁰ Robert Henke, *Shakespeare and the Commedia dell'Arte*, pubblicato nel volume *Shakespeare, Italy, and Transitional Exchange. Early Modern to Present*, Edited by Enza De Francisci and Chris Stamatakis, Routledge, New York, 2017, pp. 53-64; in <https://books.google.it/books?id=zT8IDwAAQBAJ&printsec=frontcover&hl=it#v=onepage&q&f=false>

³¹ Circa l'influenza di Ruzzante sull'opera di Shakespeare, si vedano anche Nicoletta Pazzaglia e L.L. Carroll, *Ruzantine Influences on the Theater of Shakespeare: Launce e Launcelot Inspired by Ruzante's Peasant?*, in *Italica*, Vol. 91, No. 2 (Summer 2014), pp. 145-165.

Lo studio è leggibile in https://www.jstor.org/stable/24368478?seq=1#page_scan_tab_contents

³² La video-conferenza di Marianna Iannaccone, *The Shakespeare Guide to Italy 2/3, Commedia dell'arte*, è pubblicata in data 6 agosto 2019 in www.shakespeareandflorio.net

³³ Nell'Appendice I, in calce a questo studio, sono evidenziati in verde i titoli dei 26 testi della *Commedia dell'arte*, citati da Iannaccone, op. cit., (3 dei quali -evidenziati, per metà di ciascuno in giallo e, per l'altra metà, in verde- sono anche opere di Luigi Groto). Circa l'influenza del Ruzzante sulle opere di Luigi Groto, si veda lo studio del Prof. Giorgio Padoan, *Per la fortuna del Beolco: echi ruzanteschi nelle commedie del Groto*, in *Quaderni veneti*, XXIII (1996), pp. 133-139.

³⁴ In tal senso lo studio di Giulia Harding e Chris Stamatakis *Shakespeare, Florio, and Love's Labour's Lost*, pubblicato nel volume *Shakespeare, Italy, and Transitional Exchange. Early Modern to Present*, Edited by Enza De Francisci and Chris Stamatakis, Routledge, New York, 2017, pp. 32-33. Il volume è leggibile in anteprima nel link <https://books.google.it/books?id=zT8IDwAAQBAJ&printsec=frontcover&hl=it#v=onepage&q&f=false> Anche su tale studio, si veda la video-conferenza di Marianna Iannaccone, *The Shakespeare Guide to Italy 2/3, Commedia dell'arte*, pubblicata in data 6 agosto 2019 in www.shakespeareandflorio.net

traduzione del “*Catechismo*” di John Ponet³⁵, dopo la morte del Re Edoardo VI); infatti, secondo tali AA., in apertura del primo manuale di lingua di John (“*First Fruites*”), dedicato a Robert Dudley (Earl of Leicester), quattro membri di tale compagnia teatrale firmarono versi in lode di John Florio: “*Robert Wilson [R. Wilson], ‘T. C.’ (Thomas Clarke), ... Richard Tarlton [Ri. T.], and one ‘John B.’, who is most probably the actor John Bentley*”^{36 37}; quindi, in base a tale sottile ricostruzione, già dal 1575, John Florio non solo era uno studioso della lingua e della cultura italiana, ma era anche *collegato con il mondo teatrale inglese*, tanto che importanti componenti della compagnia dei “*Leicester’s men*” (verosimilmente istruiti, secondo la Harding e Stamatakis, da John, per la rappresentazioni di commedie italiane, “*for the delight of the queen and her guests*”³⁸) gli tributarono, grati, versi di lode in apertura dei “*First Fruits*” del 1578: *una prova documentale assai importante ai fini del*

³⁵ In merito alla dedica (per tale traduzione) di Michelangelo Florio a John Dudley, si veda Stefano Villani, «*Amaestrare i fanciulli*»: *traduzioni in italiano di catechismi della Chiesa d’Inghilterra nella prima età moderna*, in Rivista storica italiana 1/2017, pp. 125-126; l’interessante studio di Villani – pp. 114-136 - può leggersi in https://www.academia.edu/34539847/Stefano_Villani_Amaestrare_i_fanciulli_traduzioni_in_italiano_di_catechismi_della_Chiesa_d_Inghilterra_nella_prima_et%C3%A0_moderna_in_Rivista_Storica_Italiana_CXXIX_2017_pp_114-136 Michelangelo, in tale dedica (concernente il Catechismo anglicano), sottolinea come John Dudley fosse uno strenuo difensore della religione anglicana: “*uno di quegli che ogn’altra cosa per la gloria di Dio dispregiarono*” [disprezzarono]; v. tale passaggio in Frances A. Yates, *John Florio, The life of an Italian in Shakespeare’s England*, Cambridge University press, 1934, nota 2 a p. 11. Come noto, John Dudley (reggente sotto il Regno del giovane Edoardo VI e principale fautore dell’ascesa al trono di Jane Grey, sposata al proprio figlio Guilford) fu fatto decapitare il 22 agosto del 1553 da Maria Tudor, la Cattolica (che aveva detronizzato Jane Grey, la regina per 9 giorni, nel luglio del 1553).

Va anche sottolineato che John Florio, nella dedica dei “*First Fruites*” (1578) a Robert Dudley (è anche l’unico attestato di John di essere figlio di Michelangelo!) ricorda i servizi di suo padre Michelangelo resi alla famiglia Dudley (Yates, op. cit., p. 28): “*Massime per essere io [John Florio] uscito dalle viscere di chi [Michelangelo] vi è stato fedele e devoto vassallo, e conseguentemente essendo io restato successore della medesima servitù e devozione, vorrei così piacendo alla Vostra Eccellenza essere nel numero di quelli che con perfetto amore vi servono*” (si veda Frances A. Yates, *John Florio, The life of an Italian in Shakespeare’s England*, Cambridge University press, 1934, nota 1 a p. 28); Robert Dudley era, inoltre, il fratello dello sfortunato Guilford Dudley, che fu decapitato il 12 febbraio 1554, insieme con la moglie Jane Grey (allieva prediletta di Michelangelo Florio, che le dedicò il volume “*Historia De la vita e de la morte de l’Illustris. Signora Giovanna Graia...*”, scritto nel 1561/1562 e pubblicato nel 1607, leggibile nel link <https://books.google.ch/books?id=xt1BAQAAMAAJ&printsec=frontcover&hl=it#v=onepage&q&f=false>).

³⁶ Giulia Harding e Chris Stamatakis, op. cit., p. 32.

³⁷ I versi in lode di John Florio dediche dei citati quattro personaggi dei “*Leicester’s men*” sono leggibili in *Florio’s First Fruites*, by Arundell Del Re, Japan, 1936, pp. 16,17 e 18.

³⁸ Giulia Harding e Chris Stamatakis, op. cit., p. 32 affermano che “*Florio may have been instrumental in teaching the Earl’s company of theatrical players, ‘Leicester’s Men’, to perform Italian comedies for the delight of the queen and her guests*”, “*Florio potrebbe essere stato fondamentale nell’insegnare alla compagnia teatrale dei ‘Leicester’s Men’, a recitare commedie italiane per la gioia della regina e dei suoi ospiti*”. secondo Giulia Harding e Chris Stamatakis (op. cit., p.32), “*[Robert] Dudley spoke Italian already, having been tutored, along with Jane Grey and others of the Duke faction, by John Florio’s father Michelangelo Florio*”, “[Robert] Dudley parlava già italiano, essendo stato istruito, insieme a Jane Gray e altri membri della fazione del Duca, dal padre di John Florio, Michelangelo Florio”. Per quanto riguarda Elisabetta, è documentata la sua perfetta conoscenza dell’italiano. “*Elisabetta, ...da ragazza, conversò in italiano con Ochino sulla predestinazione, tradusse uno dei suoi sermoni in latino e lo dedicò al fratello Edward*” (John Tedeschi, *I contributi culturali dei riformatori protestanti italiani nel tardo rinascimento*, Italcia, 1987, p. 37 e nota 121 <http://www.jstor.org/discover/10.2307/478509?uid=3738296&uid=2134&uid=2&uid=70&uid=4&sid=2110684209539>). Lo studioso che, per primo, pubblicò in Italia, nel 1983, questa traduzione di Elisabetta I (dall’italiano in latino), ne sottolinea la “*precoce intelligenza e l’eccezionale cultura umanistica*”, precisando che tale traduzione fu effettuata nel 1547-1548 (quando la principessa aveva 14-15 anni appena) e fu il dono di capodanno al fratello Edoardo VI (Vittorio Gabrieli, *Bernardino Ochino, Sermo de Christo, Un inedito di Elisabetta Tudor*, in *La Cultura, Rivista di Filosofia Letteratura e Storia*, ed. Le Monnier, Firenze, 21 (1983), pp. 151-74). Ancora Tedeschi, op. cit., nota 121, riporta quanto riferisce Mary Augusta Scott, *Elizabethan Translations from Italian*, B. Franklin, 1969, p. xxxvii, e cioè che “*Elisabetta abbia esclamato ‘I love the manners and ways of Italy: I am half Italian myself’*”.

*collegamento fra Florio e il teatro inglese!*³⁹

Infine, un'ultima annotazione.

Abbiamo certezza che John Florio, qualche anno dopo, nel 1585, redasse una lettera di referenze in latino (a proprio favore) assai ben strutturata e articolata.

Tale lettera a noi pare “paradigmatica” di un modo di agire di John!

Infatti, sin da quel 1585, abbiamo *una prova documentale certa* che dimostra come John Florio fosse *aduso a scrivere ed elaborare testi* e, poi, *attribuirne la paternità al personaggio ritenuto più opportuno* per rendere i propri scritti più efficacemente fruibili dai destinatari cui gli stessi erano diretti⁴⁰.

Per ottenere un nuovo impiego altolocato, non era tanto efficace una sorta di auto-dichiarazione da parte di John, ma era assai più proficuo e vantaggioso che *le doti di John fossero magnificate direttamente dal suo “datore di lavoro”, un personaggio di grande autorevolezza, quale era sicuramente l'Ambasciatore di Francia a Londra*, presso il quale John aveva prestato servizio per due anni dal 1583 al 1585; e ciò, tramite una lettera sottoscritta da quest'ultimo il 28 settembre 1585.

Non diversamente, *seguendo la tesi floriana del Santi Paladino*, quando John decise di scrivere *testi teatrali in inglese* (rielaborando anche testi e reminiscenze paterne, e sulla scorta della cultura italiana rinascimentale), *appartenenti, pertanto, oggettivamente alla letteratura inglese*, fu pienamente consapevole che (a differenza dei dizionari, dei manuali di apprendimento linguistico e delle traduzioni) *non avrebbe mai potuto firmarli col proprio nome* (che chiaramente denunciava la sua origine italiana); infatti, *la “circolazione” e la “commerciabilità” di tali testi, di letteratura inglese, nei teatri inglesi (e poi, nelle colonie) doveva necessariamente essere assicurata dalla firma di un inglese “purosangue”, quale quella di William di Stratford.*

³⁹ Lamberto Tassinari *John Florio alias Shakespeare “L'identità de Shakespeare enfin révélée”*, Le Bord de l'eau, Lormont, (Préface de Daniel Bougnoux, traduction: Michel Vaïs) 2016, p. 43, aveva già sottolineato come versi di lode in favore di John Florio fossero stati firmati, in apertura dei *First Fruites*, dall'attore e drammaturgo Robert Wilson [“R. Wilson”] e da Richard Tarlton [“Ri. T.”], “acteur renommé des *Leicester's Men*, la troupe du comte [de Leicester, Robert Dudley] qui a soutenu la publication du livre du Florio. Une telle proximité avec un dramaturge [Florio] et un acteur professionnel prouve que déjà, vers la moitié des années 1570, au tout début de la grande aventure théâtrale élisabéthaine, John était en relation intime avec ce milieu”; “famoso attore dei *Leicester's Men*, la compagnia teatrale del conte [di Leicester, Robert Dudley] che sostenne la pubblicazione del libro di Florio. Tale vicinanza con un drammaturgo [Wilson] e con un attore professionista [Tarlton] dimostra che già a metà degli anni 1570, all'inizio della grande avventura teatrale elisabettiana, John era in stretto contatto con questo ambiente”. Il Prof. Dario Calimani, nel suo studio *The Three Ladies of London: L'Ebreo Diverso*, nel volume *Confluenze intertestuali in onore di Angelo Righetti* Liguori Editore, Napoli, 2012, a cura di Annalisa Pes e di Susanna Zinato, p.17, rileva che Robert Wilson “Nel 1572, è fra i principali attori dei *Leicester's Men*, l'importante compagnia di attori diretta da James Burbage, ed è specializzato in ruoli comici e d'improvvisazione. Nel 1583, con altri undici attori, dà vita alla compagnia dei *Queen's Men*, la più famosa degli anni '80 e fino alla metà degli anni '90, presso la quale la sua attività è documentata fino al 1585. Nel 1598 e nel 1600, ricompare citato per la sua attività di drammaturgo nel diario dell'impresario Philip Henslowe (legato alla compagnia degli *Admiral's Men*)”; lo studio di Calimani è anche in <https://www.researchgate.net/publication/296847934> **THE THREE LADIES OF LONDON L'EBREO DIVERSO**

⁴⁰ Saul Gerevini e Massimo Oro Nobili, *Il “Resolute Iohannes Florius” e l’“absolute Iohannes fac totum”*(*Greene's Groats-worth, 1592*): spunti per una ricerca, pubblicato il 3 giugno 2019 in www.shakespeareandflorio.net , p. 14, § I.3.

E ciò, non diversamente da quanto Pier Paolo Vergerio (soprintendente all'educazione di John Florio a Tubinga dal 9 maggio 1563 sino alla propria morte, in data 4 maggio 1565) doveva aver insegnato a John circa l'esperienza di successo della “*commercializzazione*” per 14 anni, dal 1545 al 1559 (in barba all'*Indice* veneziano!), di un'opera luterana nella Repubblica di Venezia, in quanto pubblicata come opera postuma del cardinale cattolico Federico Fregoso, da poco morto (e, quindi, non in grado di fornire smentite); opera di cui gli addetti all'*Indice* veneziano *non lessero neanche i contenuti*, in considerazione della *conclamata provenienza da un tale importante prelato cattolico*⁴¹!

In conclusione giova ricordare come Santi Paladino (1955)⁴², il primo studioso a elaborare, pionieristicamente, la “*tesi Floriana*” (che si fonda sulle grandi capacità di John Florio di rielaborare e tradurre in inglese la cultura rinascimentale italiana ed esperienze autobiografiche, reminiscenze, brogliacci e opere del padre Michelangelo in lingua volgare, ma anche in latino) afferma che: se “*L'Italia è il paese ...che più di ogni altro parlò all'immaginazione del Poeta* [intendendosi per Poeta, la convergenza del lavoro di Michelangelo e di John Florio] ... *E' l'Inghilterra che gli apparve come la seconda Patria che lo accolse ...E' l'Inghilterra il Paese a cui offrì i frutti del suo genio ...germogliati dalle vene in cui scorreva sangue italiano!*”

Massimo Oro Nobili

Studioso indipendente e sincero “*fan*” dei Florio.

Copyright © by Massimo Oro Nobili - August 2019 - All rights reserved

⁴¹Massimo Oro Nobili, *A 500 anni dalla nascita di Michelangelo Florio: Aretino, i Florio, Amleto*, pubblicato il 23 settembre 2018 in www.shakespeareandflorio.net, pp. 121-127.

⁴² Santi Paladino, *Un italiano autore delle opere Shakespeariane*, Gastaldi editore, Milano, 1955, p. 127.

“Luigi Groto, John Florio e Shakespeare: spunti per una ricerca”, by Massimo Oro Nobili, Copyright © August 2019 by Massimo Oro Nobili. All rights Reserved

APPENDICE I

“The names of the Authors and Books that have been read of purpose for the collecting of this Dictionarie” (si fa riferimento al dizionario di John Florio “Queen Anna’s New World of Wordes”- 1611⁴³ [I numeri, prima di ogni riferimento bibliografico dell'elenco, sono stati aggiunti, a fini editoriali]).

1. Alfabeto Christiano.
2. Aminta di Torquato Tasso.
3. Amor Costante, Comedia.
4. Antithesi della dottrina nuova et vecchia.
5. Antonio Bruccioli nell’Ecclesiaste, et sopra i fatti degli apostoli.
6. Apologia d’Annibale Caro contra Lodovico Castelvetri.
7. Apologia di tre saggi illustri di Napoli.
8. Arcadia del Sannazzaro.
9. Arte Aulica di Lorenzo Ducci.
10. Asolani di Pietro Bembo.
11. Avvertimenti ed essamini ad un perfetto bombardiere di Girolamo Cataneo.
12. Balia. Comedia.
13. Bernardino Rocca dell’Imprese militari.
14. Bibbia Sacra tradotta da Giovanni Diodati.
15. Boccaccio de’ casi degl’huomini Illustri.
16. Botero delle Isole.
17. Bravure del Capitano Spaventa.
18. Calisto. Comedia.
19. Canzon di ballo di Lorenzo Medici.
20. Capitoli della venerabile compagnia della lesina.
21. Capo finto. Comedia.
22. Catalogo di Messer Anonymo.
23. Celestina. Comedia.
24. Cena delle ceneri del Nolano.
25. Cento novelle antiche et di bel parlar gentile.
26. Clitia. Comedia.
27. Commentario delle più nobili e mostruose cose d’Italia.
28. Contenti. Comedia.
29. Considerationi di valdesso.
30. Contra-lesina.
31. Corbaccio del Boccaccio.
32. Cornelio Tacito, tradotto da Bernardo Davanzati.
33. Corona et palma militare di Arteglieria, di Aless. Capobianco.
34. Corrado Gesnero degl’animali, pesci, ed uccelli, tre volumi.
35. Dante, Comentato da Alessandro Velutelli.
36. Dante, comentato da Bernardo Daniello.
37. Dante, comentato da Giovanni Boccaccio.
38. Dante, comentato dal Landini.

⁴³ L'elenco è leggibile nell'edizione originale del dizionario in <http://www.pbm.com/~lindahl/florio/012small.html>
Evidenziati in giallo i titoli degli 8 testi di Luigi Groto; evidenziati in verde i titoli dei 26 testi della Commedia dell'arte (3 dei quali -evidenziati, per metà di ciascuno in giallo e, per l'altra metà, in verde- sono anche opere di Luigi Groto).

39. Decamerone, ovvero Cento novelle dell Boccaccio.
40. Decamerone spirituale di Francesco Dionigi.
41. Della causa principio ed uno del Nolano.
42. Della perfettione della vita politica di Mr. Paulo Paruta.
43. Dell'Arte della Cucina di Christofaro Messibugo.
44. Dell'infinito, universo et mondi del Nolano.
45. Descrizione delle feste fatte a Firenze, del 1608.
46. Descrizione del Regno o stato di Napoli.
47. Dialoghi della corte, dell'Aretino.
48. Dialoghi delle carte, dell'Aretino.
49. Dialoghi, o sei giornate dell'Aretino.
50. Dialoghi di Nicolò Franco.
51. Dialoghi di Speron Speroni.
52. Dialoghi piacevoli di Stefano Guazzo.
53. Dialogo delle lingue di Benedetto Varchi, detto Hercolano.
54. Dialogo di Giacomo Riccamati.
55. Dilologo di Giovanni Stamlerno.
56. Discorsi Academici de mondi di Thomaso Buoni.
57. Discorsi peripathetici e Platonici di D. Stefano Conventi.
58. Discorsi politici di Paolo Paruta.
59. Discorso di Domenico Scevolini sopra l'Astrologia giudiziaria.
60. Dittionario Italiano ed Inglese.
61. Dittionario Italiano e Francese.
62. Dittionario volgare et Latino del venuti.
63. Don Silvano.
64. Dottrina nuova et vecchia.
65. Duello di messer Dario Attendolo.
66. Emilia. Comedia.
67. Epistole di Cicerone in volgare.
68. Epistole di Phalaride.
69. Epistole di diversi Signori et Prencipi all'Aretino, duo volumi.
70. Epistole ovvero lettere del Rao.
71. Essamerone del Reverendissimo Mr. Francesco Cattani da Diaceto.
72. Eunia. Pastorale ragionamento.
73. Fabrica del mondo di Francesco Alunno.
74. Facetie del Gonella.
75. Fatti d'arme famosi di Carolo Saraceni, duo gran volumi.
76. Favole morali di Mr. Giovanmaria Verdizotti.
77. Feste di Milano del 1605.
78. Fuggi l'otio di Thomaso Costo.
79. Galateo di Monsignore della Casa.
80. Gelosia. Comedia.
81. Genealogia degli Dei, del Boccaccio.
82. Georgio Federichi del falcone ed uccellare.
83. Geronimo d'Urea dell'honor militare.
84. Gesualdo sopra il Petrarca.
85. Gierusalemme liberata di Torquato Tasso.
86. Gio: Marinelli dell'infermità delle donne.
87. Gio: Fero della Passione di Giesù Christo.

88. Giovanni Antonio Menavino, de' costumi et vita de' Turchi.
89. Girolamo Frachetta, del governo di Stato.
90. Girolamo Frachetta, del governo di guerra.
91. Gloria di Guerrieri ed amanti di Cataldo Antonio Mannarino.
92. Hecatommiti di Mr Gio. battista Giraldi Cinthio.
93. Hecatompila di Mr Leon-Battista.
94. Herbario Inghilese di Giovanni Gerardi.
95. Herbario Spagnuolo del Dottor Laguna.
96. Heroici furori del Nolano.
97. Historia della China.
98. Historia delle cose Settentrionali di Ollao Magno.
99. Historia del villani.
100. Historia di Gio. Battista Adriani.
101. Historia di Francesco Guicciardini.
102. Historia di Natali Conti duo volumi.
103. Historia di Paolo Giovio, duo volumi.
104. Historia di Persia, del Minadoi.
105. Historia d'Hungheria, di Pietro Bizarri.
106. Historia milanese.
107. Historia naturale di C. Plinio secondo.
108. Historia Venetiana di Pietro Bembo.
109. Historia universale del Tarcagnotta, cinque volumi.
110. Hospedale degli Ignoranti di Thomaso Garzoni.
111. Humanità di Christo dell'Aretino.
112. Iacomo Ricamati, della dottrina Christiana.
113. Il Castigliano, overo dell'arme di Nobiltà.
114. Il Consolato.
115. Idea del Secretario.
116. Il Cortegiano del Conte Baldazar Castiglioni.
117. **Il Furto. Comedia.**
118. Il Genesi dell'Aretino.
119. Il gentilhuomo di Mr. Pompeo Rocchi.
120. **Il Marinaio. Comedia.**
121. Il Peregrino di Mr. Girolamo Parabosco.
122. Il Terentio, comentato in lingua Toscana de da Gio. Fabrini.
123. Il Secretario, di Battista Guarini.
124. **Il viluppo. Comedia.**
125. I Marmi del Doni.
126. I Mondì del Doni.
127. Imprese del Ruscelli.
128. Inganni. Comedia.
129. Istruttioni di Artiglieria, di Eugenio Gentilini.
130. I Prencipi di Gio. Botero, Benese.
131. Isole famose di Thomaso Porcacchi.
132. I sette salmi penitentiali dell'Aretino.
133. La Civile Conversatione, di Stefano Guazzo.
134. La Croce racquistata di Francesco Bracciolini.
135. La divina settimana di Bartas, tradotta da Ferrante Guisone.
136. La Famosissima compagnia della lesina.

137. La Fiammetta del Boccaccio.
138. Lacrime di San Pietro del Tansillo.
139. La minera del mondo, di Gio. Maria Bonardo.
140. L'amoroso sdegno. Comedia.
141. La nobilissima compagnia della Bastina.
142. La Pelegrina. Comedia di Girolamo Bargagli.
143. La Dalida, Tragedia.
144. La Adriana, Tragedia.
145. La P. errante dell'Aretino.
146. La Regia. Pastorale.
147. La Ruffiana. Comedia.
148. La Tipocosmia d'Alessandro Cittolini.
149. Le aggiunte alla Ragion di Stato.
150. Le due Cortegiane. Comedia.
151. Le hore di recreatione di Lod. Guicciardini.
152. Le lodi del porco.
153. Le opere del Petrarca.
154. Le origini della volgare toscana favella.
155. Lettere di Angelo Grillo.
156. Lettere del Cavagliere Guarini.
157. Lettere del Cieco d'Adria.
158. Lettere di Prencipi a Prencipi, tre volumi.
159. Lettere di Stefano Guazzo.
160. Lettere d'Ovidio, fatte in volgare.
161. Lettere famigliari di Annibale Caro.
162. Lettere famigliari di Claudio Tolomei.
163. Lettere facete di diversi grand'huomini.
164. Lettioni varie di Benedetto varchi.
165. Lettioni del Panigarola.
166. Libro nuovo d'ordinar banchetti, et conciar vivande.
167. Luca Pinelli Giesuita, nelle sue meditationi.
168. Madrigali d'Allessandro Gatti.
169. Marsilio Ficino.
170. Mathiolo sopra Dioscoride.
171. Metamorphosi d'Ovidio, tradotte dall'Anguillara.
172. Morgante Maggiore di Luigi Pulci.
173. Notte. Comedia.
174. Novelle del Bandello, volumi tre.
175. Nuovo theatro di machine ed edificij di vittorio Zonca.
176. Opere burlesche del Berni ed'altri, duo volumi.
177. Opere burlesche di varij et diversi Academici.
178. Opere di Senofonte, tradotte da Marcantonio Gandini.
179. Oratione di Lodovico Federici, a Leonardo Donato, Doge di venetia.
180. Oratione di Pietro Miario all'istesso.
181. Orationi di Luigi Grotto, detto il Cieco d'Hadria.
182. Ordini di Cavalcare di Federico Grisone.
183. Orlando Furioso dell'Ariosto.
184. Orlando Innamorato dell'Boiardi.
185. Osservationi sopra il Petrarca di Francesco Alunno.

186. Parentadi. Comedia.
187. Pastor fido, del Cav. Guarini.
188. Petrarca, del Doni.
189. Panigarola contra Calvino.
190. Philocopo del Boccaccio.
191. Piazza universale di Thomaso Garzoni.
192. Pinzocchera, Comedia.
193. Piovano Arlotto.
194. Pistolotti amorosi degli Academici Peregrini.
195. Pratica manuale dell'arteglieria, di Luigi Calliado.
196. Precetti della militia moderna tanto per mare quanto per terra.
197. Prediche del Panigarola⁴⁴.
198. Prediche di Bartolomeo Lantana.⁴⁵
199. Prigion d'Amore, Comedia.
200. Prose di Mr. Agnolo Firenzuola.
201. Prediche di Randolfo Ardente.
202. Quattro Comedie dell'Aretino.
203. Ragion di stato del Botero.
204. Relationi universali del Botero.
205. Retrattatione del vergerio.
206. Relatione di quanto successe in vagliadolid del 1605.
207. Ricchezze della lingua toscana di Francesco Alunno.
208. Rime di luigi Grotto, Cieco d'Hadria.
209. Rime del Sr. Fil. Alberti Perugini.
210. Rime piacevoli del Caporali, Mauro ed altri.
211. Ringhieri de' giuochi.
212. Risposta a Girolamo Mutio del Betti.
213. Rosmunda, Tragedia.
214. Sacrificio, Comedia.
215. Seconda parte de' Prencipi Christiani del Botero.
216. Scelti documenti a' scolari bombardieri di Giacomo Marzari.
217. Sei volumi di lettere dell'Aretino.
218. Sibilla, Comedia.
219. Simon Biraldi, delle Imprese scelte.
220. Sinagoga de' Pazzi, di Thomaso Garzoni.
221. Somma della dottrina christiana.
222. Sonetti mattaccini.
223. Spatio della bestia triumphante del Nolano.
224. Specchio di Scienza universale di Leonardo Fioravanti.
225. Specchio di vera penitenza di Jacopo Passavanti.
226. Spiritata. Comedia.
227. Sporta. Comedia.
228. Strega. Comedia.
229. Tesoro politico, tre volumi.
230. Tesoro. Comedia.

⁴⁴ https://books.google.it/books?id=M32bNen-D64C&dq=panigarola+eretico&hl=it&source=gbs_navlinks_s
<http://www.ereticopedia.org/francesco-panigarola>

⁴⁵ <https://books.google.it/books?id=WZedzRuJBvEC&printsec=frontcover&hl=it#v=onepage&q&f=false>

231. Teatro di varij cervelli, di Thomaso Garzoni.
232. Tito Livio tradotto dal Narni.
233. Torrismondo, tragedia di Torquato Tasso.
234. Trattato del beneficio di Giesù Christo crocifisso.
235. Tutte le opere di Nicolò Macchiavelli.
236. Vanità del mondo, del stella.
237. Vendemmiatore del Tansillo.
238. Ugoni Bresciano degli stati dell'humana vita: dell'impositione de' nomi: della vigila & sonno; e dell'eccellenza di venetia.
239. Viaggio delle Indie orientali di Gasparo Balbi.
240. Vincenzo cartari degli Dei degli antichi.
241. Vita del Picaro Gusmano d'Alsarace.
242. Unione di Portogallo & Castiglia del Conestaggio.
243. Vocabolario delas dos lenguas, Italiano & Spagnuolo.
244. Vita del Gran Capitano. Scritta dal Giovio.
245. Vita del Petrarca, scritta dal Gesualdo.
246. Vita della vergine Maria, scritta dall'Aretino.
247. Vita di Bartolomeo Coglioni.
248. Vita di Pio Quinto.
249. Vita di Santa Catarina. Scritta dall'Aretino.
250. Vita di San Tomaso, scritta dall'Aretino.
251. Vite di Plutarco.
252. Zucca del Doni.